

Dal programma alla programmazione

Nel mese di ottobre del 1995 è stata distribuita a tutti gli insegnanti di italiano della scuola media la pubblicazione *La programmazione curricolare di italiano nel ciclo di osservazione della scuola media*.

Presentiamo qui in modo molto sintetico il testo e i motivi che hanno spinto gli esperti di italiano a tracciare un quadro programmatico coerente e completo riguardo a tutti gli aspetti dell'educazione linguistica nel primo biennio della scuola media.

Introduzione

Il Programma d'italiano della scuola media delinea i contorni della competenza linguistica degli allievi nell'ultimo quadriennio della scuola dell'obbligo. Esso si ispira, nella sua impostazione, ai principi e alle finalità di un'educazione linguistica rinnovata, finalizzata allo sviluppo delle abilità d'uso della lingua e alla capacità di riflessione sulle sue strutture. Nella sua forma attuale il programma disegna un quadro di riferimento ideale, indicando un percorso d'insegnamento articolato, che tocca progressivamente le tappe dell'acquisizione di una padronanza linguistica orale e scritta, tanto nei momenti della produzione quanto in quelli della ricezione testuale. Il Programma non fornisce un piano di lavoro applicabile direttamente in classe, ma si pone come importante punto di riferimento per la pianificazione dell'attività annuale. La sua traduzione in attività d'insegnamento-apprendimento presuppone un ruolo attivo e consapevole del docente, chiamando in causa responsabilmente la sua autonomia professionale e la sua libertà di scelta. Per elaborare il suo piano di lavoro, il docente deve tenere conto quindi di alcune condizioni:

- il programma ufficiale (con indicazioni metodologiche, contenuti e finalità generali);
- la situazione istituzionale e strutturale (il numero delle ore di insegnamento, la condizione professionale, il tempo di cui realmente dispone, ecc.);
- l'esperienza didattica già acquisita;

- la situazione della classe (l'individuazione delle esigenze di apprendimento degli allievi e della loro situazione di partenza).

Consapevoli dell'obiettivo difficoltà che il passaggio dal programma alla programmazione comporta, gli esperti di italiano hanno deciso di elaborare un documento esemplificativo che, senza essere prescrittivo, possa essere d'aiuto e di riferimento per il docente.

La pubblicazione è composta da un fascicolo dal taglio più teorico (*Dal programma alla programmazione*) e da una raccolta di materiali operativi (*Proposte didattiche*).



Foto: Agosta Davide

Il fascicolo comprende:

- una premessa curata dalla professoressa Daniela Bertocchi;
- il quadro teorico di riferimento;
- il percorso elaborato dal gruppo;
- gli obiettivi della prepianificazione e della pianificazione.

I materiali operativi sono composti da:

- prove d'ingresso (sulle abilità linguistiche e cognitive);
- prove di uscita;
- sequenze didattiche (sul testo narrativo breve; sul testo poetico; sul testo descrittivo; sul testo espositivo);
- attività di riflessione sulla lingua a

partire dai testi (inserirle nel quadro delle sequenze didattiche);

- materiali didattici sul testo narrativo lungo e sul testo regolativo;
- progetti.

Il lavoro è stato impostato e coordinato dagli esperti di italiano che si sono avvalsi della preziosa collaborazione di un gruppo di insegnanti e della competente consulenza della professoressa Daniela Bertocchi, ricercatrice presso l'IRRSAE (Istituto Regionale di Ricerca, Sperimentazione e Aggiornamento Educativi) della regione Lombardia.

A questa pubblicazione ne farà seguito una seconda dedicata al ciclo di orientamento.

È opportuno mettere in particolare rilievo che questi materiali non rappresentano l'unico percorso di lavoro possibile né tantomeno un corso di italiano da proporre acriticamente a qualsiasi classe. Essi vogliono essere l'esemplificazione di una procedura attenta agli ormai consolidati principi di un'educazione linguistica rinnovata.

Proprio per questo motivo nella pubblicazione sono state presentate tutte le tappe che il docente deve percorrere per organizzare la sua attività e che vengono espone nei seguenti paragrafi.

La prepianificazione

La fase iniziale del percorso, eseguita prima di conoscere la classe, consiste nel definire «a freddo» i criteri di orientamento del lavoro e le ipotesi basilari per la programmazione didattica.

Nell'elaborare la prepianificazione il docente deve tener conto della sua esperienza professionale e del programma ufficiale, che fornisce le coordinate entro cui muoversi. È importante che questa attività si sviluppi in una sede collettiva, che veda cioè coinvolti gli insegnanti attivi nella stessa fascia di classi e che permetta di tracciare una pista di lavoro comune.

A un livello più generale la prepianificazione dovrebbe essere anche un'attività irrinunciabile per il Consiglio di classe. Questo fondamentale organismo di lavoro collegiale può rivitalizzarsi anche attraverso l'attuazione concreta di una prepianificazione comune degli obiettivi educativi generali.

Il gruppo ha elaborato, per la prima e per la seconda media, una serie di obiettivi concernenti ciascuna abilità

d'uso linguistico e la riflessione sulla lingua. Ha anche stabilito i tipi di testo su cui costruire le sequenze didattiche.

Attività di analisi della situazione iniziale

Le attività svolte durante questa fase consentono di raccogliere informazioni che dovrebbero permettere al docente di conoscere gli allievi e quindi di disporre degli elementi necessari per una prima valutazione di tipo diagnostico.

Riguardo a queste attività il gruppo ha elaborato una serie di prove d'ingresso ed una griglia di analisi della situazione della classe. È ovvio che nell'analisi della situazione iniziale dovrebbero poi confluire altre informazioni quali la conoscenza dell'ambiente socio-economico, della storia scolastica dell'allievo, ecc.

Le prove d'ingresso sono state costruite tenendo conto del programma di scuola elementare e dei prerequisiti giudicati necessari per la realizzazione del programma di italiano. Esse servono per ottenere informazioni oggettive sulle competenze e sulle conoscenze degli allievi riguardo alle abilità linguistiche («ascolto» 1 e 2, «lettura» 1 e 2, «scrittura», «vocabolario» 1 e 2) e alla riflessione sulla lingua («morfologia» e «morfosintassi»). Sono inoltre corredate da una scheda di misurazione/valutazione.

Queste prove devono servire al docente per realizzare il passaggio dalla pre pianificazione alla pianificazione, non sicuramente per pre selezionare o per valutare l'insegnamento precedente. Non devono inoltre essere somministrate in blocco per non creare negli allievi un'immagine negativa della nuova scuola.

A questo materiale si affianca una serie di prove d'ingresso sulle abilità cognitive, che possono essere proposte in collaborazione con il docente di sostegno pedagogico e che possono rappresentare la base per la pianificazione di un intervento comune.

Simmetricamente alle prove d'ingresso sono state elaborate delle prove di uscita che hanno la funzione di verificare il raggiungimento degli obiettivi e la validità del percorso curricolare svolto.

Pianificazione

Questa operazione nasce dal confronto tra la pre pianificazione e le informazioni scaturite dalle attività di analisi della situazione iniziale.

Essa quindi rappresenta un momento di riflessione, di scelta e di elaborazione individuale.

Il gruppo di lavoro ha individuato gli obiettivi cognitivi, strumentali e socio-affettivi, ha stabilito l'organizzazione temporale del piano di lavoro annuale e lo ha articolato tenendo conto dei seguenti settori:

- modalità di lavoro e uso degli strumenti didattici;
- sequenze didattiche (organizzate a partire dal duplice criterio delle abilità di uso linguistico e dei tipi di testo);
- riflessione sulla lingua e sulla comunicazione (attività collegate alle sequenze didattiche);
- percorso strumentale (momenti di riflessione specifica, di organizzazione delle conoscenze e di esercitazione).

Resta da annotare che il piano di lavoro è per sua natura stesso dinamico e suscettibile di cambiamenti sia in funzione delle necessità e dei dati che via via emergono dalla classe sia in base alle esigenze del docente. Esso non deve essere né immodificabile percorso né velleitaria dichiarazione di intenti che faciliti poi l'insorgere di sensi di colpa. Vuole essere invece uno strumento che si trasforma in funzione delle situazioni e delle esigenze della classe. È importante considerare la programmazione come un oggetto di negoziazione da tradurre di volta in volta in un «contratto pedagogico» che impegna il docente e il gruppo-classe.

Elaborazione delle sequenze didattiche

Una volta definito il quadro generale della pianificazione annuale il gruppo è passato alla scansione dell'intero progetto in una serie di sequenze didattiche (SD).

La SD è un itinerario pianificato, composto da un numero finito di elementi e di passaggi, indirizzato al raggiungimento di uno o di più obiettivi. Nella progettazione della sequenza hanno un ruolo determinante la verifica dei prerequisiti (valutazione diagnostica) e le verifiche intermedie (valutazione formativa). L'uso di quest'ultimo strumento è decisivo perché permette al docente di controllare non solo l'apprendimento ma anche l'efficacia del percorso proposto e consente all'allievo di ottenere informazioni puntuali sul grado di competenza acquisito. Il docente, attraverso questo tipo di verifica,

dispone così del quadro necessario per progettare attività di recupero e di approfondimento.

La SD si articola in più unità didattiche (UD) costruite su obiettivi organizzati secondo un criterio di gradualità.

L'unità didattica è infatti l'elemento costitutivo della SD e può essere definita come un «particolare insieme di azioni didattiche preordinatamente programmate e realizzate in un intervallo temporale limitato (ad esempio: una lezione, un giorno, una settimana) in vista del raggiungimento di un particolare obiettivo specifico. L'unità didattica va intesa dunque come comprensiva, oltre che dell'elemento contenutistico, anche del metodo adottato dall'insegnante, delle attività specifiche svolte dagli alunni e dei sussidi e materiali ad essi proposti».¹⁾

Le SD presentate nella pubblicazione sono state elaborate seguendo i criteri sommariamente esposti sopra.

Materiali stimolo

La pubblicazione contiene anche due proposte didattiche, costruite su particolari tipi di testo (testo narrativo lungo e testo regolativo), che non possono essere definite delle vere e proprie SD, perché non sono state organizzate seguendo i criteri esposti. Il testo narrativo lungo, per gli obiettivi che persegue, è infatti difficilmente strutturabile in un percorso predefinito e generalizzabile. Per quanto riguarda il testo regolativo, esso potrà servire per rendere consapevoli gli allievi di come sia importante mantenere l'attenzione di fronte alle indicazioni orali o scritte a cui devono dare una risposta.

Elaborazione dei progetti didattici

L'insegnamento per progetti costituisce un aspetto nuovo e qualificante, probabilmente destinato ad assumere sempre più importanza nella scuola di domani. Per progetto s'intende l'organizzazione dell'attività della classe in vista della realizzazione di un prodotto concreto. Esso è per sua natura legato alla realtà, agli interessi, alle capacità, alle intenzioni di ogni gruppo-classe e costituisce un'area di libera organizzazione del lavoro. Presuppone quindi una forte mobilitazione di energie e di investimenti affettivi da parte degli allievi che si impegnano a raggiungere il traguardo, attraverso un percorso stabilito in comune.

Nella pubblicazione vengono esemplificati due progetti: uno a carattere disciplinare («Racconto a mosaico») e un altro a carattere interdisciplinare («Il ciclo annuale dell'albero»).

La sintesi che abbiamo proposto si limita a tracciare il disegno globale della pubblicazione; chi volesse approfondire l'argomento può richiedere il testo al Centro di Documentazione per l'insegnamento dell'italiano presso la scuola media di Cadenazzo.

Ci auguriamo che la diffusione che

Scuola ticinese ha tra gli insegnanti del Cantone ci permetta di raggiungere i colleghi di altre discipline che operano nel nostro settore e tutti gli insegnanti interessati a conoscere i criteri che dovrebbero regolare la didattica dell'italiano nella scuola media.

**Margherita Valsesia
Fiorenzo Valente**

Nota

¹⁾ Lorenzo Tartarotti, *La programmazione didattica. Fasi, criteri e metodi*, Teramo, Giunti & Lisciani, 1981, pag. 175.

Per ben suonare...

A partire da questo anno scolastico 1995/1996, viene distribuito, agli allievi di la media, un fascicolo per l'insegnamento/apprendimento del flauto dolce. Presentiamo ragioni, significato e una sintesi dei contenuti del nuovo sussidio didattico.

Dieci anni fa, in occasione dell'«Anno europeo della musica 1985», «Scuola ticinese» aveva dedicato il suo numero 123 all'argomento principe dell'educazione musicale scolastica, **il canto**. Era stato lanciato lo slogan CANTAR BENE e, tanto o poco, qualcosa si era mosso verso un impegno di buona formazione vocale degli allievi (depositari, loro, del mirabile tesoro della voce bianca, da coltivare, far sbocciare, incanalare con la giusta cura verso la mutazione adulta...) e tendente all'impiego, da parte dei docenti, di tecniche appropriate.

Ora, a dieci anni di distanza, una particolare attenzione è rivolta ad un altro argomento del «far musica» scolastico, **la pratica strumentale**. Come allora, l'esigenza è quella di qualificare l'attività e ancora una volta l'avverbio BENE determina il verbo, nel titolo di un nuovo libretto di proposte per l'insegnamento del flauto dolce nella scuola media.

«PER BEN SUONARE», dunque, è un fascicolo che si presenta come mezzo didattico per un percorso di insegnamento/apprendimento finalizzato ad un «far musica» piacevole, sì, ma anche cosciente e pure «vestito» di una certa eleganza espressiva. La motivazione che ha spinto un

gruppo di docenti, in collaborazione con gli esperti della materia, a preparare con spirito innovativo il nuovo testo è tracciata sul frontespizio dello stesso, e recita: «*Lo studio del flauto dolce nella scuola media serve anche per imparare a leggere e sentire (+ ascoltare e intendere)*», cioè *permette di acquisire le conoscenze teoriche inerenti al linguaggio musicale, come pure di cogliere le caratteristiche dei suoni e i significati delle combinazioni sonore*».

A questo scopo, il fascicolo è strutturato in alcuni capitoli dove, accanto a considerazioni basilari e ad una tabella di contenuti, vengono proposti esercizi progressivi, studietti e brani di applicazione appositamente creati o elaborati.

In particolare, la tabella dei contenuti presenta un itinerario pianificato nel rispetto delle indicazioni del programma di educazione musicale della scuola media, dove i tre aspetti basilari (organizzazione dei suoni naturali, produzione dei suoni alterati e caratteristiche dei modi maggiore e minore, applicazione del sistema tonale) evolvono sotto forma di nuclei sonori e scale diverse, che generano una serie di esercizi progressivi e di studietti, con puntuale riferimento a brani di applicazione. Gli esercizi progressivi sono frasi musicali calibrate progressivamente con susseguenti elementi teorici e interpretativi e prendenti forma da motivi accattivanti. A tempo opportuno, le semplici frasi lasciano posto a periodi musicali più elaborati e a piccoli episodi che, con il titolo «Studietti», già

si delineano come veri e propri brani da interpretare. Ogni tappa significativa raggiunta secondo il piano di lavoro è poi sottolineata in uno spartito a due voci strumentali e/o vocali che raggruppa gli argomenti trattati. Risulta chiaro, inoltre, che la tabella dei contenuti (con le proposte pratiche che ne derivano) è stata allestita anche per gettare «un filo conduttore» che accomuni, durante una simbolica mezz'ora settimanale di lezione, tutti i docenti del Cantone in un lavoro progettato con gli stessi obiettivi.

«PER BEN SUONARE» (il flauto dolce soprano) è destinato, come detto, agli allievi di la media, per il corso che si protrae fino alla fine della IIa classe. Alla sua realizzazione hanno contribuito i docenti Tiziano Allio, Silvano Calignano, Giorgio Ferrari e Giancarlo Sinicco, in collaborazione con Claudio Cavadini e Livio Vannoni. La copertina del fascicolo è arricchita dalla riproduzione di un disegno del pittore Roberto Canitano. C'è la convinzione (espressa dal direttore dell'Ufficio dell'insegnamento medio, prof. Franco Lepori) «che l'itinerario tracciato in questo fascicolo, alla prova dei fatti, invoglierà ancora di più i docenti a insegnare e gli allievi a esplorare il linguaggio dei suoni».

Claudio Cavadini

